



Vita e indifferenza

Nella vita quotidiana spesso si possono vedere comportamenti indifferenti; tale indifferenza può assumere diverse forme, dall'ignorare il barbone per strada a eventi più gravi. Un clamoroso esempio di ciò è riportato da Cialdini in le armi della persuasione.

Una giovane donna venne uccisa nella strada di casa mentre tornava dal lavoro. La notizia fece scalpore perché il delitto non era stato un evento fulmineo e silenzioso, ma lungo, tormentato, rumoroso e soprattutto pubblico.

Infatti trentotto vicini di casa avevano assistito a tutta la scena dalle finestre senza alzare un dito nemmeno per chiamare la polizia. Due psicologi, Latané e Darley, spiegano così questa vicenda: nessuno era intervenuto non benché ci fossero trentotto testimoni oculari, ma proprio per questa ragione. La responsabilità individuale in situazioni del genere si diluisce e scatta il fenomeno dell'ignoranza collettiva fondato sul principio in base al quale "visto che nessuno si preoccupa, va tutto bene".

Indifferenza. Aforismi e riflessioni della gente comune (ricerca sul Web)

L'indifferenza:

- ti soffoca e affonda lentamente anima e cuore sino ad uccidere
- è il non sentimento. Quando ne sei vittima, l'anima ed il cuore affondano.
- assordante è il suo rumore
- di una persona che non amiamo, non ci tocca
- è come una malattia incurabile che tutto soffoca e può ferire mortalmente.
- non fa sentire l'anima. Ne è la sua morte.
- serve a farci risvegliare ad una realtà diversa, meglio un buon risveglio anche se amaro, ma tornare liberi
- di persona cara, può fare davvero molto male
- è come una preghiera fatta ad un Dio che non esiste
- è la terza faccia della stessa moneta
- è il peggior dei sentimenti, perché annienta l'umanità
- spacca il cuore come bisturi freddo
- è una grave malattia dell'anima, peggiore di qualsiasi altra malattia del corpo
- è un'attitudine che può condizionare un'intera vita.
- è disinteresse, noncuranza e distacco o tranquillità di un animo che non decide
- di questa società, tutto metabolizza

- è a volte scambiata per qualcosa di meno tragico. Solo il dialogo può chiarire per non indurre in errore.
- non arriva ogni giorno e l'abitudine ne rende il peso più sopportabile, senza abituarci
- se si impara e ci si fa l'abitudine, non cambia il mondo
- può essere la soluzione più semplice, quando è difficile affrontare le situazioni
- porta alla solitudine. Ma in realtà non si è mai completamente soli
- è l'unica che non si può combattere
- ci può portare ad essere più catastrofici del dovuto per non crearsi false illusioni. Meglio venire sorpresi, piuttosto che delusi
- è più comune nei giovani arroganti che si credono eterni e non danno un occhio alla vecchiaia e alla malattia
- a ben guardare non è quella che vedi. Altri occhi vedono solo la tua
- può essere superata se si fa il primo passo. Ecco la soluzione.
- non può essere descritta da chi non guarda alla sua

Cosa avresti risposto tu?

Riferendomi alle risposte balbettate da quei religiosi ebrei, mussulmani e cristiani di varie confessioni, intervistati a Gerusalemme per una famosa trasmissione televisiva, alla domanda: Visto che avete un unico Dio perché non siete un'unica religione? Riproposi, qualche settimana fa la stessa domanda ai lettori di Appunti di viaggio.

Ebbene Roberta mi ha risposto. Interrogata sul come mai una domanda così vitale non abbia avuto seguito, così mi ha risposto:

Caro Luciano

ho paura che la mancanza di tempo sia uno dei motivi. Riflettevo proprio in questi giorni su come dalle nostre parti ci sia una maniera nevrotica di vivere il lavoro: ci assorbe in tutto, dobbiamo correre dalla mattina alla sera.

E non si può fare altrimenti. Una volta un sacerdote, parlandomi del brano di Marta e Maria, mi ha detto che Gesù dice a Marta di "non affannarsi" e non di non fare.

Dovremo cambiare il modo di vivere e capire cosa conta. Purtroppo, io compresa, tendiamo a scindere la nostra vita da Cristo, nel senso che tendiamo a passare la nostra vita pensando che in fondo Dio è nei cieli e che noi dobbiamo arrangiarci come possiamo.

Gesù dice: "senza di me non potete fare nulla".

Quindi questi discorsi rischiano di sembrarci teorici. Lontani dalla nostra quotidianità. Ma questo è il contrario dell'incarnazione.

Roberta

La manifestazione dei naziskin a Vicenza, i brividi, l'indifferenza

Corriere della sera, 16 maggio 1994

Un brivido, un senso di disagio, e l' inquietudine e lo sdegno che crescono ad ogni immagine. Si vedono le croci uncinata, le mani tese, le teste rapate. Quanti saranno i naziskin? Duecento, pochi d' accordo. Ma dove siamo, in Germania? No, a Vicenza, nella tranquilla provincia veneta. Si legge uno striscione ("Giornalisti terroristi"), ma questo e' il meno. Una grande violenza traspare dagli atteggiamenti, dagli slogan ("Sieg heil") e dalle parole, anche se il corteo si svolge senza incidenti. Poi si viene a sapere che la manifestazione neonazista di sabato a Vicenza era stata autorizzata dalla Questura. Leo Valiani ha scritto ieri sul Corriere che il pericolo maggiore è l'indifferenza crescente verso i valori della democrazia e dell'antifascismo. E abbiamo avuto purtroppo la dimostrazione che questa indifferenza attecchisce, velocemente. Pochi hanno protestato per la prima manifestazione neonazista autorizzata nel nostro Paese. Scarse le parole di condanna. Zitti o indifferenti, appunto

L'indifferenza nella letteratura.

Indifferenza. Dario Spelozzi

*Sensazione di malessere,
sentimenti contrastanti, amore,
odio, gelosia, invidia, mi pervadono,
s'insinuano nella mente.
Pensieri, paure, angosce,
inconsapevole timore di esser solo.
Cerco, mi guardo intorno,
un viso, un sorriso, un amico,
c'è solo indifferenza,
piccoli esseri illusi dal benessere.
Vortice senza fine, sterile esistenza,
di un uomo solo con se stesso.*

Indifferenza. Marta

Come s'infittisce stasera
la mia indifferenza
da pittrice svagata che appende
alla tela tratti consunti
di polvere o di niente,
come bianca è la noia di chi
non sanguina più alla sorgente
e una sola incisione decisa
che possa avviare il flusso
non c'è. Addio antichi

movimenti d'aria
e addio alle onde sperdute
dal vento. Quando vivere é
soltanto questo colmare lento
e pietoso d'accidia io
voglio sgorgare a fiotti
e fino ai tetti investire
i nidi in attesa di primavera,
le persistenze fidenti e
l'altrui indulgenza.
E l'affogare di me tutto
è quasi dolce al riavermi
dall'insistenza del sonno.

Indifferenza. *Rino Porrovecchio*

Tra mille gambe e piedi
freneticamente mossi
in un andar deciso
per terra
tra le scale d'una chiesa
in compagnia d'un cane
incrocio
d'un poveretto stanco
lo sguardo afflitto
e sconsolato.
Come splendida nave
che dopo aver tant'acqua
per decenni
solcato
adesso tra ruggine e sporcizia
giace inclinata
legata ad un ormeggio
sognando
i fasti del tempo andato
le musiche e le orchestre
i balli e i danzatori
e cibi e profumi
che sembravano eterni.

L'indifferenza. *Elisa Pappolla*

L'indifferenza, attitudine che condiziona un'intera vita...
dolce sensazione che intrappola il cuore,
che logora la mente...

l'indifferenza, attitudine che irrompe in un'intera vita...
nella sua mutevolezza,
mostra la sua falsa forza;
irrazionalità sovrana,
rivela quanto essa sia labile.

l'indifferenza, attitudine che si incide in un'intera vita...
debolezza che emerge
dopo una breve parvenza di felicità;
ferite silenziose e soffocanti
che lacerano una pura anima...

l'indifferenza, attitudine che rivela un'intera vita...
non manifesterà mai la sua realtà,
non celerà il suo carattere gioioso,
non aiuterà mai l'anima
a superare un dolce e voluttuoso inferno...
si offuscherà sempre e solo di una falsa soddisfazione..

La Divina Commedia - Inferno III Canto

Ed elli a me: «Questo misero modo
tengon l'anime triste di coloro
che visser senza infamia e senza lodo.
Mischiate sono a quel cattivo coro
delli angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé foro.
Caccianli i cieli per non essere men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli.».
E io: «Maestro, che è tanto greve
a lor, che lamentar li fa sì forte?».
Rispuose: «Dicerolti molto breve.
Questi non hanno speranza di morte
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.
Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

Commento

Dante nel III canto dell'Inferno incontra gli ignavi, coloro che, in vita, non seppero decidere né per il bene né per il male, che non si schierarono mai apertamente con nessuno e rimasero sempre indifferenti, a guardare le contese piuttosto che prendervi parte. Essi, che nella vita non patteggiarono per nessuno, adesso sono costretti a correre per l'eternità dietro ad una bandiera; dei mosconi e delle vespe li pungono rigan-

do loro il volto di sangue. Dante mostra un disprezzo profondo per gli ignavi, tant'è che non li ritiene degni neanche dell'Inferno; questo atteggiamento deriva anche dal contesto storico, infatti nel Medioevo l'indifferenza era considerata pena grave.

Lo straniero. *Albert Camus*

Il protagonista del romanzo, Meursault; un uomo comune, un impiegato che vive nella città di Algeri, non partecipa ai sentimenti e alle passioni che agitano gli altri uomini: dinnanzi alle persone con cui viene a contatto, ai fatti in cui è coinvolto, resta del tutto indifferente. È come se fosse "straniero" alla realtà. Nutre indifferenza per la vita, indifferenza per la vita degli altri e, in fin dei conti, indifferenza per la propria vita.

Anche l'incipit del libro può aiutare a capire l'atteggiamento di Meursault: "Oggi la mamma è morta. O forse ieri, non so. Ho ricevuto un telegramma dall'ospizio: «Madre deceduta. Funerali domani. Distinti saluti». Questo non dice nulla: è stato forse ieri." Meursault assiste al funerale della madre, morta in un ospizio per vecchi, senza dimostrare il dolore che tutti si aspetterebbero da lui.

Conosce una ragazza, Maria, intreccia con lei un rapporto puramente fisico, senza implicare sentimenti. Significativo, a questo riguardo, è il seguente estratto: "La sera Maria è venuta a prendermi e mi ha domandato se volevo sposarla. Le ho detto che la cosa mi era indifferente, e che avremmo potuto farlo se lei voleva.

Allora ha voluto sapere se l'amavo. Le ho risposto, come già avevo fatto un'altra volta, che ciò non voleva dire nulla, ma che ero certo di non amarla.

«Perché sposarmi, allora?» mi ha detto. Le ho spiegato che questo non aveva alcuna importanza e che se lei ci teneva potevamo sposarci. Del resto era lei che me lo aveva chiesto e io non avevo fatto altro che dirle di sì.

Allora lei ha osservato che il matrimonio è una cosa seria. Io ho risposto: «No». È rimasta zitta un momento e mi ha guardato in silenzio. Poi ha parlato: voleva sapere se avrei accettato la stessa proposta se mi fosse venuta da un'altra donna cui fossi legato nello stesso modo. Io ho detto: «Naturalmente».

Allora si è domandata se lei mi amava, e io, su questo punto, non potevo saperne nulla. Dopo un altro istante di silenzio, ha mormorato che ero molto strambo, che certo lei mi amava a causa di questo, ma che forse un giorno le avrei fatto schifo per la stessa ragione. Siccome io tacevo, non avendo niente da dirle, mi ha preso il braccio sorridendo e ha detto che voleva sposarmi. Io ho risposto che l'avremmo fatto appena lei avesse voluto."

Il protagonista ad un certo punto arriva ad uccidere una persona del tutto sconosciuta e viene processato e condannato a morte per questo motivo e, naturalmente, la cosa gli è del tutto indifferente.

Durante il processo la sua indifferenza gli viene contestata come aggravante, viene dipinto dall'accusa come un mostro per non aver pianto al funerale della propria madre.

Partire o restare, sposare Maria o non sposarla, amarla oppure no, essere amico del vicino di casa o non esserlo, andare a Parigi o restare ad Algeri...tutto è la stessa cosa.

La frase più frequente del romanzo è proprio questa... "ça m'était égal" per me era lo stesso.

Gli indifferenti. Alberto Moravia

Anche in questo romanzo il tema dell'indifferenza è centrale, tant'è che ne è diventato il titolo. Moravia in quest'opera analizza e rappresenta l'ambiente borghese, visto nella sua crisi di trapasso da un'epoca all'altra, contraddistinto dalla sua indifferenza. Tale indifferenza si traduce in inerzia morale, incapacità a vivere la vita, superficialità con cui la società borghese si pone di fronte ai problemi dell'esistenza, ai valori più profondi e genuini dell'uomo. I personaggi di questo romanzo sono dunque colpiti da questa malattia morale, da una sorta di «debolezza della volontà» e versano in una condizione di annientamento, di perdizione, di disfatta, atta a far ritrovare nella distruzione di ogni valore il senso dell'esistenza.

Il ritorno all'inferno dell'indifferenza. Elisa Pappolla

L'inferno non sembra quel luogo buio ormai senza riflettori... si presenta all'indifferenza come luogo dove sfoggiare tutta la sua furbizia... ormai depurata dalla corruzione... corruzione che, invece, sarà traslata ed applicata al sovrano... incastonato nel fuoco, appare quel sole che l'indifferenza baciava ogni mattina... sole che la riscaldava col suo tepore, che richiedeva l'attenzione della pura anima incastonato tra i dolci rami degli alberi infernali...

quel inferno, troppo allegro, sembra quasi un purgatorio, luogo di coesistenza di tanta contrapposizione... ecco che però percepisco l'indifferenza sussurrare dolci e liete parole, seduta nel suo angolo di irrazionalità... ma anche questo appare diverso... ha perso il colore freddo, colorandosi di un'atmosfera color arancio... ma eccola, l'indifferenza si appella al suo mito...

"dolce e saggio mito, spero che tu voglia seguirmi o almeno accompagnarmi in questo viaggio che ai miei occhi si presenta meno angusto di quei tanti precedenti che abbiamo vissuto insieme... ti proteggerò dalla perfida passione... che si scaglia anche contro di me... anzi, te lo prometterò... le parlerò... però tu seguimi... ho bisogno del tuo supporto... adorami senza contraddirmi, se è vero ciò che provi per me... sai che abbiamo una duplice missione... abbattere da differenti sfaccettature del sovrano e contrastare la perfidia della passione... infide figure che con un innocuo gesto hanno demoralizzato due anime così pure... ci riusciremo..."

ma l'indifferenza non sente di poter terminare così questa profonda riflessione, che sottintende tanta sofferta felicità, desiderio di vendetta e di corruzione dell'inferno... e quindi...

"sovrano, stiamo arrivando, arruola qualunque tipo di stupidità nel tuo esercito... e quando tenterai di devastarmi sfoggiando la tua infinità sensualità, il mio mito sarà in grado di difendermi... come farò io quando lo logorerai rubandogli i suoi brevi momenti di passione... preparati alla guerra... le sfere non potranno agghiacciare per sempre..."